

Anno Ventitreesimo - N° 33 del 12 Agosto 2007

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 12 Agosto 2007

Prima Lettura Sap 18,3.6-9
Salmo Responsoriale Sal 32,1.12.18-22
Seconda Lettura Eb 11,1-2.8-19
Vangelo Lc 12,32-48

Caccia al tesoro

Anche noi potremmo osare porre una domanda al Signore Gesù: dove conduce il nostro «viaggio sconosciuto» (Sap 16,3)? Ogni giorno infatti e, soprattutto, ogni volta che nel cammino della nostra vita si fa notte grande, abbiamo il timore di vagare senza una meta, come Abramo il quale «obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità» ma «senza sapere dove andava» (Eb 11,8). Questo senso di disorientamento, nella vastità della complessità della vita e delle relazioni che ne intessono inevitabilmente la trama, talora non è facile da portare e genera nel nostro intimo una sorta di imbarazzo analogo a quello che si prova quando si sta troppo a lungo con uno «sconosciuto». Alla nostra domanda - che è la domanda di ogni uomo - il Signore Gesù risponde dicendo: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno» (Lc 12,32). Una risposta che ci consola profondamente, ma forse non tanto da poter condividere l'augurio espresso nella prima lettura che invita i «nostri padri» a stare «di buon animo» (Sap 16,6). Il Regno, infatti, che ci è stato dato con grande gioia del Padre, noi facciamo fatica a vederlo e il timore che spesso ci assale è di dover condividere la sorte dei padri, i quali «nella fede morirono pur non avendo conseguito i beni promessi, avendoli solo veduti e salutati da lontano» (Eb 11,13).

Ma il Signore Gesù, nel Vangelo, ci aiuta a fare un passo in più e ci sospinge con la sua parola ad entrare in quella «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10) e che è il più grande - anzi l'unico tesoro - della vita: tesoro «inesauribile» (Lc 12,33) e sicurissimo, poiché nel luogo in cui è posto «i ladri non arrivano e la tignola non consuma» (ibid.). Chi di noi non vorrebbe averlo, un tesoro simile? Chi di noi non desidererebbe vivere in una così grande sicurezza? Chi di noi - un po' come accade nelle fiabe - non affronterebbe chissà quali rischi e pericoli pur di accedere a un simile castello e fruire di un tesoro così prezioso? Il rischio è di trovarci dinanzi a una brutta copia dell'araba fenice: tutti sanno che c'è ma nessuno sa dov'è!

Ed ecco che il Signore Gesù ci svela il «dove» di questo tesoro e dice: «dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34). Questa parola non è come un'indicazione sulla mappa da seguire nella nostra perenne caccia

Calendario della Settimana

Domenica 12 S. Ercolano; S. Lelia
Lunedì 13 Ss. Ponziano e Ippolito; S. Giovanni Berchmans
Martedì 14 S. Massimiliano M. Kolbe; S. Alfredo
Mercoledì 15 Assunzione B.V. Maria; S. Tarcisio
Giovedì 16 S. Stefano di Ungheria; S. Rocco
Venerdì 17 S. Chiara della Croce; S. Giovanni Delanoue
Sabato 18 S. Elena

al «tesoro nascosto» (Mt 13,44) e ci dice che la direzione giusta del nostro «viaggio sconosciuto» (Sap 16,3) non è il «dove», ma il «come» del nostro cuore che «in segreto» (Sap 16,9) non si arrende mai alla notte, ma la illumina con «le lucerne accese» (Lc 12,35) di un'attenzione continua a Colui che deve venire e a coloro con cui si aspetta il suo ritorno. Gesù ci dice che ci sono due modi di attraversare la notte dell'attesa del compimento del nostro desiderio, quello di un *cor curvum in se*, come dice sant'Agostino, il quale avverte il tempo come un ritardo di cui approfittare per se stessi: «Il padrone tarda (chronizei) a venire.. a percuotere, a mangiare, a bere e a ubriacarsi» (v. 45), oppure con un cuore aperto e provvidente «per distribuire a suo tempo (chairoi) la razione di cibo» (v. 42) aprendosi agli altri. Insomma un cuore che prende per sé rende l'attesa inutile e dannosa, mentre un cuore attento e aperto illumina l'attesa di tutto il suo senso, cosicché al ritorno del Padrone la festa non sarà né interrotta né incominciata ma continuata fino alla sua pienezza: «si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (v. 37).

Questa sarà la grande sorpresa e questo sarà il grande giudizio sulla storia e su ciascuno di noi: il Padrone, che attendiamo in quella fede «che è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (Eb 11,1), si chinerà ancora e per sempre ai nostri piedi e ci onorerà con il servirci quel vino tenuto in serbo per berlo da «amici» (Gv 15,15) e «nuovo con voi nel Regno» (Mt 26,29). Per una simile grande festa l'abito nuziale è di rigore (22,12), ma è ancora più necessario che sia «con la cintura ai fianchi» (Lc 12,35): a nulla ci servirebbe l'abito se non avessimo la cintura che ci permette di avere i piedi liberi e correre ad «aprirgli appena arriva e busa» (v. 36). Dalla città celeste, verso cui peregriniamo «intonando i canti di lode dei padri» (Sap 16,9), dalla stanza alta che tra poco saremo noi stessi attorno all'eucaristia, risuona ancora l'annuncio: «Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13,17) conformandoci a quel cuore trafitto che nutre «a tempo debito» (Lc 12,42).

Avvisi

1. In preparazione alla festa dell'Assunta, Martedì prossimo, 14 Agosto 2007, alle ore 21:00 nel piazzale della chiesa, davanti la grotta di Lourdes, ci sarà la preghiera del Rosario.
2. Mercoledì prossimo, 15 Agosto 2007, è festa di precetto. L'orario delle SS. Messe sarà quello festivo.

Defunto

Felici Luciano *di anni 77*

25° Anniversario di Matrimonio

Nicola e Arcangela Orfeo

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

9. Santuario di giustizia e di amore

Ecco, ci troviamo ancora di fronte a un edificio. Abbiamo visto il tempio, il tabernacolo, la casa, la fornace e ora il santuario. Il santuario è il luogo dove si conservano importanti reliquie o immagini sacre. Ma santuario significa anche il luogo sacro più intimo.. Si parla figuratamente del santuario domestico della propria famiglia, del santuario della propria coscienza. Perciò, quando diciamo di Gesù che è «santuario di giustizia e di amore», intendiamo che nel suo cuore

sono conservate in modo eccelso e unico queste virtù della giustizia e dell'amore. E noi, che siamo tanto poveri e indigenti, bisognosi di tutto, andiamo a lui fiduciosamente, per avere la sua giustizia, il suo amore. La giustizia è la seconda delle quattro virtù cardinali: esse sono la prudenza, la giustizia, la fermezza e la temperanza; e sono quelle che reggono il nostro edificio spirituale. La giustizia è la virtù per cui si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto. Riguarda sia i doveri verso Dio che verso il prossimo.

Ma noi siamo malati di egoismo e faticiamo a essere giusti con tutti; abbiamo perciò bisogno di tanto aiuto. E' quindi cosa buona e giusta andare al Cuore di Gesù, come al deposito dove trovare la giustizia. San Giovanni apostolo scrive: «Se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2,1-2).

Da questo comprendiamo che la giustizia che viene da Dio non è fare giustizia, mettere a posto le cose, ma rendere giusti. Per gli uomini fare giustizia è quasi sinonimo di vendetta: si vuole che si paghi il male fatto. Gesù invece ha pagato per tutti noi peccatori, e perdonandoci ci vuole rendere giusti come lui è giusto. Così noi, senza di lui, non possiamo né essere giusti né praticare la giustizia, cioè aiutare gli altri a diventare giusti, raccomandandoli a Gesù perché li purifichi dai loro peccati. Solo lui è il giusto che salva.

Signore Gesù, tu ci comandi di non giudicare ma di amare; tu sei il santuario dell'amore che ci insegna a donare con cuore grande e gioioso «perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7). Amare è donare, e più ancora è donarsi, cioè spendersi per amore, servire, come hai fatto tu in tutta la vita, fino alla morte di croce.

L'amore è la virtù che racchiude e rende amabile e vera ogni altra virtù. L'amore ci insegna a giudicare con misericordia e a donare sempre perdono. L'amore ci insegna a donare senza temere di perdere. O Gesù, tu che hai detto: «Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo» (Lc 6,38). Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di amore, colmaci dei tuoi doni. Amen.